

IL PROTAGONISTA

L'udinese Papa ringrazia l'amministrazione

Il funzionario: «Sono felice La Regione si è dimostrata molto aperta ed europeista»

TRIESTE «Sono molto contento, innanzitutto sul piano umano, e sono persino emozionato». Giulio Papa, il dipendente regio-ale poco più che trentenne che lavora dal 2001 nella sede di Bruxelles e che si ritrova protagonista di un caso che potrebbe fare «storia» nel pubblico impiego italiano, risponde al cellulare.

È stupito ma, soprattutto, felice: il suo datore di lavoro, con una decisione senza precedenti assunta all'unanimità da Riccardo Illy e dagli assessori, ha appena accolto la richiesta di congedo matrimoniale che ha avanzato più di un anno fa, dopo essersi sposato ad Anversa con un ragazzo belga, tra gli applausi di genitori e amici. C'è voluto del tempo, tra pareri giuridici, interpretazioni e ricerche, ma alla fine

Giulio ce l'ha fatta: si è visto riconoscere quel diritto che, in Belgio, è fuori discussione. Un successo.

Eppure, adesso, il dipendente regionale che è originario di Udine ma vive nel «cuore» dell'Europa, quasi si ritrae. «Non vuole mettere in imbarazzo nessuno - spiegano gli amici - e men che meno vuole che la giunta debba pagare politicamente una scelta di grande civiltà». Ma alla fine, mentre gli stessi amici ricordano quel matrimonio «bellissimo e gioioso» con un ragazzo belga ad Anversa «in un'atmosfera di assoluta normalità» e i successivi festeggiamenti a Venezia, Giulio concede qual-

che parola. Spiegando il perché di una piccola, grande battaglia che lo stesso Gianni Pecol Cominotto definisce «civilissima»: «Non ho mai chiesto alla Regione di andare contro la legislazione italiana o la sensibilità dominante rispetto ai matrimoni gay. Dico di più: se fossi ancora residente a Udine, non avrei nemmeno sollevato la questione. Ma, siccome vivo e lavoro a Bruxelles, ho chiesto alla Regione di prendere atto della situazione e dei diritti che esistono in Belgio, un paese comunitario».

La risposta, niente affatto semplice né «ultra giuridico né su quello politico, complice l'assenza di precedenti nel pubblico impiego, infine è arrivata. E il dipendente ringrazia «di cuore»: «Sono davvero con-

tento perché la giunta del Friuli Venezia Giulia si è dimostrata molto aperta e molto europeista. Alla base dell'Unione europea c'è proprio la libera circolazione di persone e merci».

Alberto Baliello, come «amico di Giulio», componente della segreteria nazionale di Arcigay e coordinatore regionale della Lega italiana nuove famiglie, condivide la grande soddisfazione: «È stata una battaglia non ideologica in nome di un diritto concreto: il diritto alle ferie matrimoniali. La mossa si è rivelata giusta. E non posso che essere soddisfattissimo per la scelta della giunta regionale di riconoscere quel diritto».

«Non ho chiesto
di riconoscere
il mio matrimonio,
ma un diritto»